

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

160 (LIV | I) | 2010

**Il simbolismo. Nomi, aspetti, momenti. Studi in
memoria di Ivos Margoni**

Jean-Baptiste Robinet, *De la Nature*

Maurizio Melai



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7255>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 155-156

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, « Jean-Baptiste Robinet, *De la Nature* », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7255>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Baptiste Robinet, *De la Nature*

Maurizio Melai

NOTIZIA

JEAN BAPTISTE ROBINET, *De la Nature*. Établissement du texte, introduction et notes par Françoise Badelon. Textes grecs et latins établis et traduits par Alain GIGONDET, Paris, Champion («L'Âge des hommes», 49), 2009, 2 voll., pp. 1111.

- 1 La ripubblicazione dell'opera maggiore di Jean-Baptiste Robinet proposta da Françoise Badelon corrisponde ad un'operazione editoriale tanto coraggiosa quanto utile e necessaria. Coraggiosa perché il trattato *De la Nature*, pubblicato in quattro tomi tra il 1761 ed il 1766, dopo una fortuna di breve durata nel Settecento, sembrava aver ricevuto una condanna definitiva nel ventesimo secolo con i giudizi assai duri di Jean Mayer e di Paul Hazard. Utile e necessaria perché le posizioni di Robinet in ambito morale, fisico e metafisico, pur palesemente viziate da incongruenze e da eccessi visionari, sono al tempo stesso testimonianza di un'esperienza filosofica dall'originalità irriducibile ed espressione emblematica di un'epoca. L'unicità del *De la Nature* non ne esclude, per quanto l'affermazione possa apparire paradossale, una certa esemplarità: se il pensiero di Robinet si fonda su un ilozoismo inclassificabile, spinto fino a conseguenze estreme ed inedite, la riflessione filosofica che egli conduce è rappresentativa dello sforzo teorico, d'ambito illuministico, volto alla dimostrazione di una continuità nella catena degli esseri viventi.
- 2 Robinet concepisce la sua vasta opera come uno studio su due grandi temi: «Dieu et la Nature, la cause et son effet [...]» (p. 1015). Per quanto riguarda la Natura, il filosofo bretone cerca di superare il dualismo ed il meccanicismo cartesiani attraverso l'affermazione dell'organicità e della sensibilità della materia: sostenendo che la materia, in tutte le sue espressioni, è organica e organizzata, Robinet riconduce ogni forma materiale che componga i regni minerale, animale e vegetale ad un unico principio vitale e vitalistico. Tutto ciò che esiste nell'universo – dalle sostanze fossili all'uomo, dalle minime particelle d'acqua, di terra, d'aria, di fuoco all'intero globo terrestre ed ai corpi

celesti – oltre ad essere dotato di vita e di sensibilità, compie le stesse azioni vitali del nutrirsi, dello svilupparsi e del riprodursi. Un'unica legge, dunque, governa l'intero mondo naturale ed è alla base della continuità tra tutti gli esseri: la natura, nel generare le sue varie forme, *non fecit saltus*. Tale continuità, che rende superflua ogni classificazione in regni, classi, generi e specie, è garantita dall'origine comune di ogni forma di vita: la materia nasce dalla composizione e dalla germinazione di particelle elementari, imparentate ai *semina rerum* lucreziani. La varietà degli esseri viventi risulta dalle diverse fasi di sviluppo a cui sono sottoposte le medesime particelle-prototipo. I germi primordiali sono opera di un Dio che assume i tratti, anch'essi lucreziani ed epicurei, dell'Essere supremo impenetrabile ed inconoscibile, che si limita sostanzialmente all'atto creatore originale. Pur mantenendo l'idea dell'esistenza di Dio, Robinet separa nettamente la divinità dall'uomo e dalla natura ed approda, di conseguenza, ad una teodicea dell'assenza e ad una critica radicale dell'antropomorfismo che lo avvicinano alla grande corrente materialista del secolo dei Lumi. La fisica e la metafisica inducono l'autore del *De la Nature* ad interrogarsi, attraverso una riflessione sulle responsabilità morali dell'uomo e della divinità, sulla questione della presenza del male sulla Terra. A tale proposito, Robinet assume la posizione originale dell'equilibrio necessario ed aritmetico tra i beni ed i mali contenuti nella natura ed in ogni essere umano; posizione dai risvolti ideologici reazionari che il filosofo riuscirà curiosamente ad adattare, nei suoi scritti più tardi, all'ideologia egualitaria ed alla rivendicazione democratica d'epoca rivoluzionaria.

- 3 Oltre a delinearci come un originale saggio ilozoista, il trattato di Robinet, grazie al rapporto dialettico che instaura con le più innovative tra le correnti di pensiero dell'Illuminismo europeo, ci offre un punto di vista inedito e di estremo interesse sulle principali problematiche affrontate dalla filosofia settecentesca. L'edizione di Françoise Badelon, che rende il testo fruibile nel migliore dei modi grazie ad un apparato di note snello ed essenziale – compensato da una ricca ed esauriente introduzione – costituisce il quadro ed il supporto ideale per la riscoperta di quest'opera dimenticata troppo in fretta.